



COMUNE DI JESOLO
Provincia di Venezia
V SETTORE - EDILIZIA

PIANO REGOLATORE GENERALE
REGOLAMENTO EDILIZIO

INTEGRAZIONE SUI TEMI ENERGETICI E AMBIENTALI DEL REGOLAMENTO EDILIZIO.

ADOTTATO CON DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE

N. 13 IN DATA 29 GENNAIO 2009



Indice

ANALISI DEL SITO

Articolo 1 – Documenti preliminari alla progettazione.

PARAMETRI DIMENSIONALI

Articolo 2 – Calcolo del volume e della superficie coperta.

CONTENIMENTO DEI CONSUMI DI ENERGIA ESTIVI

Articolo 3 – Verifica dell'isolamento per il periodo estivo.

Articolo 4 – Dotazione di schermature alle chiusure trasparenti.

USO DELL'ENERGIA SOLARE PER RISCALDAMENTO

Articolo 5 – Sistemi di sfruttamento dell'energia solare

Articolo 6 – Serre solari

ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

Articolo 7 – Energia da fonti rinnovabili

Articolo 8 – Microeolico

OTTIMIZZAZIONE ENERGETICA

Articolo 9 – Impianti termici e spazi correlati.

Articolo 10 – Acqua calda agli elettrodomestici.

RISPARMIO IDRICO

Articolo 11 – Contabilizzatori individuali

Articolo 12 – Apparecchiature minori

Articolo 13 – Recupero delle acque meteoriche

RIPRISTINO AMBIENTALE

Articolo 14 – Tetti verdi

VENTILAZIONE NATURALE

Articolo 15 – Cavedi e camini del vento

VENTILAZIONE MECCANICA

Articolo 16 – Recuperatori di calore

PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO E RISPARMIO ENERGETICO

Articolo 17 – Impianti di illuminazione esterna

Articolo 18 – Impianti di illuminazione interna

Articolo 19 – Inquinamento elettromagnetico interno

Riferimenti normativi e fonti



Allegato

Dati su direzione e intensita' del vento nelle varie stagioni in tre stazioni metereologiche interessanti o limitrofe il territorio del comune di Jesolo forniti dal centro meteorologico Arpav di Teolo



ANALISI DEL SITO

Articolo 1 – Documenti preliminari alla progettazione.

In caso di nuova edificazione o di ristrutturazione di un intero edificio, il progetto edilizio dovrà essere corredato da una analisi del sito ove esso è situato.

Tale analisi sarà costituita da elaborati grafici, alla scala ritenuta più adeguata, contenenti le seguenti informazioni:

- 1) Rappresentazione grafica del sedime dell'edificio in oggetto con indicate le sagome delle ombre al suolo create dal contorno edificato, edificando e naturale, alle ore 12 del 21 dicembre, del 21 marzo, del 21 settembre e del 21 giugno;
- 2) Rappresentazione grafica del sedime dell'edificio in oggetto con indicati i venti prevalenti nelle diverse quattro stagioni (anche facendo riferimento ai dati del Centro Meteorologico ARPAV di Teolo su questo argomento allegati al presente regolamento, in mancanza di più approfondite informazioni desunte nel luogo interessato);
- 3) Rappresentazione grafica del sedime dell'edificio in oggetto con indicate eventuali acque superficiali limitrofe e comunque la profondità della falda superficiale.

RACCOMANDAZIONI CONSEGUENTI

La giacitura più conveniente per lo sfruttamento dell'energia solare in inverno e per difendersi dal riscaldamento estivo è disporre l'asse longitudinale principale dell'edificio in direzione est-ovest con massime aperture a sud, schermate da aggetti orizzontali: è opportuno ridurre le aperture a est ed ovest in quanto difficilmente schermabili dal sole estivo.

Convieni inoltre porre gli ambienti interni a maggiore vivibilità nella parte sud dell'edificio (per sfruttare calore e luce solare, facilmente schermabile d'estate) e lasciare la fascia a nord per ambienti con minore fabbisogno di riscaldamento e illuminazione (fascia tampone).

In lottizzazioni o complessi edilizi è opportuno avere altezze massime crescenti da sud a nord, in modo da consentire un diffuso "diritto al sole" a tutti gli insediamenti.

Sulla base della direzione dei venti dominanti invernali e di quella delle brezze estive è opportuno disegnare i complessi edilizi, distribuire i porticati e gli annessi, nonché disegnare il verde secondo le diverse essenze e portamenti.

Si tenderà a schermare i venti freddi invernali con corpi edilizi chiusi e con alberature sempreverdi, mentre si cercherà di favorire le brezze estive con porticati e conformazioni che sfruttino l'effetto "Venturi": verso sud il verde sarà a foglia caduca e potranno utilmente essere previsti specchi d'acqua che d'estate abbassano la temperatura superficiale. Per lo stesso motivo ridurre al minimo le superfici esterne lastricate.

La presenza di acque superficiali limitrofe quali corsi d'acqua e comunque della falda superficiale consente di valutare l'uso di pompe di calore acqua-acqua o terra-acqua, al fine di una climatizzazione con grande efficienza energetica.

Per la rappresentazione grafica del sedime dell'edificio in oggetto con indicate le sagome delle ombre al suolo create dal contorno edificato, edificando e naturale, alle ore 12 del 21 dicembre, del 21



marzo, del 21 settembre e del 21 giugno si possono usare sia procedimenti informatizzati che semplici costruzioni grafiche quest'ultime tenendo conto dell'altezza solare alle varie date che, alla ns. latitudine, è la seguente:

- alle ore 12 del 21 dicembre = 28° ;
- alle ore 12 del 21 marzo e del 21 settembre = ;
- alle ore 12 del 21 giugno = 68° ;

Per la rappresentazione grafica del sedime dell'edificio in oggetto con indicati i venti prevalenti nelle diverse quattro stagioni si può far riferimento ai dati del Centro Meteorologico ARPAV di Teolo su questo argomento allegati al presente regolamento, in mancanza di più approfondite informazioni desunte nel luogo interessato



PARAMETRI DIMENSIONALI

Articolo 2 – Calcolo del volume e della superficie coperta.

Ai fini dell'applicazione del comma 1 e del comma 2 dell'art. 11 del D.Lgs n.115/2008, il raggiungimento della riduzione minima del 10 per cento dell'indice di prestazione energetica di legge, calcolato come previsto dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n.192 e successive modificazioni, si intende certificato in presenza di un indice di prestazione energetica di progetto che rispetti tale riduzione nella documentazione progettuale di cui all'art. 28, comma 1, della legge 9 gennaio 1991, n.10 e successive modificazioni: che tale indice di prestazione energetica di progetto sia eguale o inferiore all' indice di prestazione energetica di legge ridotto del 10% dovrà essere inoltre esplicitamente dichiarato dal progettista.



CONTENIMENTO DEI CONSUMI DI ENERGIA ESTIVI

Articolo 3 – Verifica dell’isolamento per il periodo estivo.

Al fine di un utilizzo di materiali componenti ottimali per raggiungere adeguati livelli di isolamento termico e di inerzia termica dell’edificio anche a difesa dal surriscaldamento estivo dovrà essere verificato dal progettista che il valore della massa superficiale M , delle pareti opache verticali, orizzontali o inclinate sia superiore a 230 kg/mq.

Gli effetti positivi che si ottengono col rispetto dei valori di massa superficiale delle pareti opache previsti al comma precedente, possono essere raggiunti, in alternativa, con l’utilizzo di tecniche e materiali, anche innovativi, che permettano di contenere le oscillazioni di temperatura degli ambienti in funzione dell’andamento dell’irraggiamento solare. In tal caso deve essere prodotta una adeguata documentazione e certificazione delle tecnologie e dei materiali che ne attesti l’equivalenza con le predette disposizioni.

RACCOMANDAZIONI CONSEGUENTI

Per raggiungere un valore di massa superficiale M superiore a 230 kg/mq è necessario usare materiali aventi un peso specifico elevato.

Ad es. un muro di 30 cm di spessore in muratura piena, avente un peso specifico di 1200 kg/mc, ha una massa superficiale $M = 1200/100 \times 30 = 360$ kg/mq (>230 kg/mq)

Per contro un muro di 30 cm di spessore in legno massiccio, avente un peso specifico di 600 kg/mc, ha una massa superficiale $M = 600/100 \times 30 = 180$ kg/mq (<230 kg/mq)

Il secondo caso non sarebbe pertanto ammesso dalla norma che prevede però in alternativa la possibilità di dimostrazione con adeguata documentazione del raggiungimento di risultati analoghi attraverso altre tecnologie: si tratta in particolare di dimostrare il raggiungimento di un adeguato sfasamento dell’onda termica.

Si raccomanda che la struttura abbia un buon coefficiente di sfasamento dell’onda termica, almeno superiore alle 12 ore.

Tale prestazione delle strutture opache verticali, orizzontali o inclinate esterne (pareti perimetrali e tetto) può essere facilmente verificata con software all’uopo dedicati, anche scaricabili gratuitamente da internet.



Articolo 4 – Dotazione di schermature alle chiusure trasparenti.

Al fine di una adeguata difesa dal surriscaldamento estivo tutte le chiusure trasparenti verticali non esposte a nord, ma anche quelle orizzontali e inclinate, devono essere dotate di schermi, fissi o mobili, in grado di intercettare quota parte dell'irradiazione solare massima incidente sulla chiusura trasparente stessa durante il periodo estivo e tali da consentire il completo utilizzo della massima radiazione solare incidente durante il periodo invernale.

Gli schemi qualora fissi (sporti, porticati, altri elementi aggiunti) dovranno comunque sottostare alle normative edilizie generali in vigore in relazione a distanze, superfici coperte e volume.

Il progetto dovrà essere accompagnato da specifica relazione sull'argomento che potrà essere costituita anche da verifica con carte solari e maschere d'ombreggiamento (sul diagramma solare della latitudine -45°- si traccia la maschera d'ombreggiamento relativa alla finestratura interessata tenendo conto dell'orientamento e degli eventuali aggetti) o con simulazioni su modelli in scala con cielo artificiale o con programmi informatici: in ogni caso alle ore 12 del 21 maggio-luglio le soglie delle aperture della zona giorno all'attacco del serramento si raccomanda siano in ombra.

RACCOMANDAZIONI CONSEGUENTI

Le aperture più facilmente schermabili sono quelle disposte a sud.

Si raccomanda che le schermature contrastino l'intromissione della radiazione solare durante l'estate, per evitare il surriscaldamento, ma la consentano durante l'inverno.

Le schermature, qualora non siano formate da sagomatura dell'edificio o elementi architettonici quali sporti, porticati ecc. ma siano elementi apposti ad hoc devono essere posizionate all'esterno dei serramenti e delle relative superfici vetrate per evitare l'effetto "pannello solare"(surriscaldamento dello spazio tra il serramento e la schermatura interna) che in periodo estivo sarebbe certamente controproducente.



USO DELL'ENERGIA SOLARE PER RISCALDAMENTO

Articolo 5 – Sistemi di sfruttamento dell'energia solare

I sistemi per la captazione e lo sfruttamento dell'energia solare addossati o integrati all'edificio (collettori solari ad acqua, pannelli fotovoltaici, muri di "Trombe", pannelli solari ad aria) sono considerati volumi tecnici e quindi non computabili a fini volumetrici, di superficie coperta e/o di superficie utile.

RACCOMANDAZIONI CONSEGUENTI

L'orientamento più efficiente è quello verso sud con una tolleranza di +/-30°.

Lo sfruttamento dell'irradiazione solare può essere effettuato sia con strutture ad esso specificatamente destinate (sfruttamento attivo) sia con la semplice disposizione di grandi finestre in posizione corretta (sfruttamento passivo).

Rientrano nel primo caso i dispositivi sopra menzionati: collettori solari ad acqua, pannelli fotovoltaici, pannelli solari ad aria, muri di "Trombe".

I collettori solari ad acqua sono i cosiddetti pannelli solari termici che possono essere piani o a tubi cilindrici, provvisti o meno di accumulo integrato al pannello ed in quest'ultimo caso con un certo ingombro volumetrico visibile all'esterno. Servono per lo più alla produzione di acqua calda sanitaria e nelle abitazioni hanno un dimensionamento che è circa di 1mq per persona, al fine di produrre acqua calda sanitaria in misura del 50% del fabbisogno annuale pro capite. Possono essere installati sul tetto o in facciata.

I pannelli fotovoltaici sono dei pannelli in genere piani che servono a produrre energia elettrica: per la produzione di 1kW sono necessari circa 7 mq di pannelli. Possono essere installati sul tetto o in facciata.

I "muri di Trombe" sono dei muri verticali di facciata costruiti in materiale pesante (calcestruzzo o pietra) di rilevante spessore dipinto in nero verso l'esterno con anteposta una superficie vetrata appena distaccata di qualche centimetro dal muro stesso, si crea pertanto una sorta di pannello solare ad aria che riscalda il muro e adduce aria calda nella stanza retrostante. Il muro di grande massa funziona come accumulatore termico che riscaldato dalla irradiazione solare rilascia poi il calore in un arco di tempo più lungo.

I pannelli solari ad aria sono dei pannelli posti in facciata o integrati in essa: hanno solitamente un telaio di spessore di alcuni centimetri, coibentato nella parte che appoggia sulla facciata, che supporta poi in mezz'aria un elemento captatore (un foglio metallico dipinto di nero verso l'esterno) e un vetro che chiude verso l'esterno il pannello stesso: dalle prese d'aria a livello del pavimento della stanza retrostante aspirano l'aria più fredda presente nella stanza stessa, questa stessa aria passa attraverso le due camere d'aria antistanti e retrostanti il captatore metallico di calore per uscire poi in alto grazie a dei fori di immissione nella stessa stanza a livello di soffitto come aria riscaldata. Il meccanismo può funzionare per convezione naturale, essendo l'aria più calda di per sé ascendente oppure tramite un piccolo aspiratore elettrico che viene comandato da un termostato che legge la temperatura dell'aria all'interno del pannello stesso.



Tutto questi meccanismi anche se di dimensioni di per sé ridotte possono indurre aumenti di spessori ai muri ed ai tetti oltre quelli previsti per un buon isolamento delle strutture, oltre al caso in cui su coperture piane vengono sovrapposti pannelli solari su cavalletti o strutture simili.

In tutti questi casi si ritiene di dover ritenere tali strutture volumi tecnici e quindi non computabili a fini volumetrici, di superficie coperta e/o di superficie utile.

Rientra nel secondo caso (sfruttamento passivo) lo sfruttamento dell'irradiazione solare diretta, ovvero attraverso semplici aperture finestrate degli ambienti di casa senza nessuna struttura aggiunta: anch'esso è ottimale con finestrate orientate a sud con una tolleranza di $\pm 30^\circ$. Più è ampia la finestatura, naturalmente dotata di serramenti ad alta efficienza termica con vetro bassoemissivo, più è forte il guadagno solare. E' opportuno che in corrispondenza delle aperture vetrate le aree di pavimento che vengono investite dall'irradiazione solare invernale siano di materiale con buone caratteristiche di inerzia termica (cotto, pietra ecc.) in quanto queste aree devono funzionare come accumulatori di calore che viene poi rilasciato nelle ore successive all'ambiente. Le aree interessate dalla radiazione solare possono essere verificate tramite carte solari e maschere d'ombreggiamento (sul diagramma solare della latitudine -45° - si traccia la maschera d'ombreggiamento relativa alla finestatura interessata tenendo conto dell'orientamento e degli eventuali aggetti) o con simulazioni su modelli in scala con cielo artificiale o con programmi informatici: in ogni caso alle ore 12 del 21 settembre-marzo le soglie delle aperture della zona giorno all'attacco del serramento è bene che siano soleggiate.

L'eventuale abbagliamento provocato dall'irraggiamento solare invernale (raggi quasi orizzontali), può essere utilmente attenuato con tendaggi di varia densità, trasparenza e colore posti comunque all'interno del locale, in modo da creare una sorta di "pannello solare" ad aria tra la tenda ed il vetro del serramento.

In questo caso non vi è alcun volume ulteriore e quindi nessun volume tecnico.



Articolo 6 – Serre solari

La serra addossata all'edificio destinata allo sfruttamento dell'energia solare passiva è considerata volume tecnico e quindi non computabile ai fini volumetrici, di superficie coperta e/o di superficie utile se soddisfa tutte le seguenti condizioni:

- presenti una esposizione verso sud con tolleranza di +/-30°;
- non sia ombreggiata alle ore 12 del 21 dicembre da alcunché di antistante;
- sia priva di impianto di riscaldamento;
- la struttura di chiusura deve essere completamente trasparente, fatto salvo l'ingombro della struttura di supporto;
- deve essere apribile ed ombreggiabile per evitare il surriscaldamento estivo;
- deve avere una dimensione massima trasversale di 1,8 metri;
- la superficie utile della serra solare non potrà eccedere il 10% della superficie utile dell'unità immobiliare a servizio della quale viene realizzata.

Le serre possono anche essere applicate su logge o su balconi con una esposizione verso sud con tolleranza di +/-30°, e dovranno comunque integrarsi, valorizzandolo, nell'organismo edilizio.

Le verande sono strutture simili ma con esposizione diversa da quella verso sud con tolleranza di +/-30° e pertanto non possono essere considerate volume tecnico per la produzione di calore.



ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

Articolo 7 – Energia da fonti rinnovabili

Ai fini del rilascio del permesso di costruire per gli edifici di nuova costruzione è obbligatoria l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in modo tale da garantire una produzione energetica non inferiore a 1 kW per ciascuna unità abitativa, compatibilmente con la realizzabilità tecnica dell'intervento. Per i fabbricati industriali, di estensione superficiale non inferiore a 100 metri quadrati, la produzione energetica minima è di 5 kW.

RACCOMANDAZIONI CONSEGUENTI

La non realizzabilità tecnica dell'intervento può essere dimostrata in caso ad esempio di edificio situato in zona permanentemente in ombra per conformazione del sito o per ostacoli preesistenti non eliminabili.

Articolo 8 – Microeolico

L'installazione di impianti microeolici e gli eventuali volumi di servizio ad essi connessi sono considerati volume tecnico e quindi non computabile ai fini volumetrici, di superficie coperta e/o di superficie utile, fino ad un massimo rispettivamente di 3 mc di volume o di 1 mq di superficie coperta o utile ; gli aerogeneratori e le strutture di supporto statico non contribuiscono a determinare l'altezza massima del fabbricato su cui sono installati fino ad un massimo di 5 metri lineari.



OTTIMIZZAZIONE ENERGETICA

Articolo 9 – Impianti termici e spazi correlati.

Negli edifici di nuova costruzione e negli edifici oggetto di ristrutturazione totale sono considerati volume tecnico e quindi non computabile ai fini volumetrici, di superficie coperta e/o di superficie utile, se interrati anche fuori dal sedime dell'edificio, i seguenti spazi:

- a) fino ad una superficie pari al 3% della superficie utile complessiva e fatte salve le misure minime indotte dalle specifiche normative tecniche vigenti, per vani tecnici di dimensioni e caratteristiche adeguate ad ospitare:
 - a1) i componenti del circuito primario e secondario degli impianti solari termico ed i serbatoi di accumulo dell'acqua calda sanitaria nonché i dispositivi di condizionamento della potenza dell'impianto fotovoltaico e di connessione alla rete;
 - a2) centrale termica a combustibile gassoso oppure gruppo di cogenerazione oppure pompa di calore con serbatoio di accumulo oppure, in alternativa, sottostazione di scambio della rete di teleriscaldamento. La potenzialità della suddetta centrale termica/sottostazione deve essere pari a quanto risulta da Relazione Tecnica redatta ai sensi dell'art. 8 del D. Lgs. 19.08.2005 n.192 e dimensionata sull'intero organismo edilizio con previsione di impianto centralizzato per il riscaldamento di tutti gli ambienti abitabili e per la produzione di acqua calda sanitaria, con meccanismi di contabilizzazione individuale.
- b) condotti di evacuazione fumi sfocianti sul tetto di dimensioni e caratteristiche adeguate alla tipologia di generatore di calore previsto nel caso di impianto centralizzato per il riscaldamento degli ambienti abitabili e per la produzione di acqua calda sanitaria, come previsto dalle norme vigenti.
- c) canalizzazioni colleganti il locale tecnico di cui al precedente punto a) con il suolo pubblico stradale, di dimensioni e caratteristiche adeguate ad ospitare, anche in un secondo tempo, indifferentemente o le tubazioni di allacciamento alla rete di teleriscaldamento o le tubazioni di fornitura da rete del combustibile gassoso o la rete di geotermia e relativi apparati tecnici.
- d) cavedio di collegamento tra il locale tecnico di cui a precedente punto a) e il manto di copertura per il passaggio delle condutture di mandata e di ritorno dei collettori solari termici con relativo impianto elettrico dei sensori nonché per il passaggio dei cavidotti per le linee elettriche dei moduli fotovoltaici e del relativo impianto.
- e) cavedi per la posa delle colonne primarie e delle diramazioni fino alle singole unità immobiliari dell'acqua calda per riscaldamento e per uso sanitario.

Tutti i cavedi previsti ai commi precedenti dovranno avere aperture su spazi condominiali dalle quali facilitare l'inserimento delle tubazioni.

RACCOMANDAZIONI CONSEGUENTI

Si raccomanda l'uso di impianti dotati di caldaie a condensazione o di pompe di calore ad alta efficienza e con impianti geotermici a bassa entalpia e contestuale messa a punto ed equilibratura del sistema di distribuzione (col Decreto 7 aprile 2008 gli interventi su edifici



esistenti che prevedono le pompe di calore sono stati inseriti nella incentivazione nazionale similmente alle caldaie a condensazione), all'ottimo se accoppiati a sistemi di climatizzazione invernale ed estiva con impianti ad acqua a bassa temperatura (a irraggiamento a pavimento, a soffitto o a parete) e con alimentazione elettrica della pompa di calore derivante da impianto fotovoltaico.

Articolo 10 – Acqua calda agli elettrodomestici.

Negli edifici di nuova costruzione e negli edifici oggetto di ristrutturazione o di manutenzione straordinaria degli impianti termoidraulici è obbligatoria la predisposizione della doppia alimentazione (terminale rete acqua calda e rete acqua fredda) per gli attacchi della lavatrice e della lavastoviglie. Infatti il riscaldamento elettrico dell'acqua di funzionamento degli elettrodomestici è molto più energivoro che quello dell'acqua calda sanitaria (anche in assenza di impianto solare), ed esistono sul mercato elettrodomestici costruiti in modo da poter sfruttare l'entrata di acqua già calda.



RISPARMIO IDRICO

Articolo 11 – Contabilizzatori individuali

Negli edifici di nuova costruzione e negli edifici oggetto di ristrutturazione totale devono essere previsti e realizzati sistemi individuali per ogni singola unità immobiliare di contabilizzazione del consumo di acqua potabile, così da garantire un responsabile consumo e che i costi relativi siano ripartiti in base ai consumi reali di ogni singola unità immobiliare.

Articolo 12 – Apparecchiature minori

Negli edifici di nuova costruzione e negli edifici oggetto di ristrutturazione o di manutenzione straordinaria dell'impianto idrico è fatto obbligo dotare i terminali d'impianto dei seguenti dispositivi per il contenimento dei consumi idrici:

- a) sciacquoni per WC a due livelli o con tasto di fermo per graduazione continua;
- b) su rubinetti e docce installazione di riduttori di flusso;
- c) per le destinazioni d'uso non residenziali, su rubinetti installazione di temporizzatori che interrompono il flusso dopo un tempo predeterminato.

Articolo 13 – Recupero delle acque meteoriche

Sono considerati volume tecnico e quindi non computabile ai fini volumetrici, di superficie coperta e/o di superficie utile, se interrati anche fuori dal sedime dell'edificio, i vani tecnici di dimensioni e caratteristiche adeguate ad ospitare elementi dell'impianto di recupero delle acque meteoriche (filtri, pompe di funzionamento, derivazioni e bypass, accessori, ecc.) fino ad un massimo rispettivamente di 3 mc di volume o di 1 mq di superficie coperta o utile.

RACCOMANDAZIONI CONSEGUENTI

Si raccomanda l'uso di tali impianti avendo cura di una adeguata progettazione. Vanno valutate le superfici di raccolta in vista della qualità dell'acqua che ne deriva, le dimensioni degli accumuli in rapporto sia alle superfici captanti sia all'uso previsto (superfici a verde, uso negli sciacquoni) per evitare problematiche dovute all'eccessivo tempo di permanenza dell'acqua raccolta negli accumuli.



RIPRISTINO AMBIENTALE

Articolo 14 – Tetti verdi e giardini pensili

Negli edifici di nuova costruzione e negli edifici oggetto di ristrutturazione totale sono considerati volume tecnico e quindi non computabile ai fini volumetrici i sovra spessori dovuti alla realizzazione di “coperture verdi”, siano esse sommitali (in tetti orizzontali o debolmente inclinati) o a quote intermedie dell’edificio (coperture di corpi più bassi).

Tali sovra spessori sono aggiuntivi a quelli previsti nell’art. 2 del presente regolamento e possono giungere ad un massimo di 40 cm (per lo strato di drenaggio e di terreno vegetale) soprastante il solaio portante.

Il volume realizzato ai sensi del presente articolo è legato all’esistenza del verde a giardino pensile come sopra definito e pertanto in caso di dismissione anche parziale di detto verde il volume corrispondente realizzato ai sensi del presente articolo dovrà essere contestualmente eliminato.



VENTILAZIONE NATURALE

Articolo 15 – Cavedi e camini del vento

Negli edifici di nuova costruzione e negli edifici oggetto di ristrutturazione totale sono considerati volume tecnico e quindi non computabile ai fini volumetrici, di superficie coperta e/o di superficie utile i seguenti spazi:

- cavedi o intercapedini aperte sopra e sotto, previsti al fine di dare riscontro d'aria in edifici a doppio corpo con appartamenti a singolo affaccio;
- camini per ricambio d'aria sviluppatasi oltre il manto di copertura con eventuali strutture per effetto aerodinamico di ventilazione naturale.



VENTILAZIONE MECCANICA

Articolo 16 – Recuperatori di calore

In presenza di impianto di ventilazione meccanica si raccomanda l'impiego del recuperatore di calore.

Tale meccanismo infatti consente di recuperare almeno il 50% del calore contenuto nell'aria viziata in uscita con evidente risparmio energetico.



PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO E RISPARMIO ENERGETICO

Articolo 17 – Impianti di illuminazione esterna

La progettazione, realizzazione e gestione degli impianti privati di illuminazione esterna devono rispettare i seguenti criteri tecnici:

1. Impiegare preferibilmente sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;
2. per le strade con traffico motorizzato, selezionare ogniqualvolta ciò sia possibile i livelli minimi di luminanza ed illuminamento consentiti dalle normative UNI 10439;
3. evitare per i nuovi impianti l'adozione di sistemi di illuminazione a diffusione libera o diffondenti o che comunque emettano un flusso luminoso nell'emisfero superiore eccedente il tre per cento del flusso totale emesso dalla sorgente;
4. limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientazione del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;
5. adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore ventidue, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze della sicurezza.

Gli impianti privati di illuminazione esterna, costituiti da non più di dieci sorgenti luminose con un flusso luminoso per ciascuna sorgente non superiore a 1.500 lumen non sono soggetti alla normativa definita dal comma precedente.

Articolo 18 – Impianti di illuminazione interna

Per la progettazione, realizzazione e gestione degli impianti privati di illuminazione interna delle parti comuni degli edifici residenziali nonché per unità immobiliari a terziario o commerciale si raccomanda vengano previste le seguenti tecniche in rapporto alle diverse situazioni specifiche:

- uso di interruttori a tempo;
- uso di interruttori azionati da sensori di presenza;
- uso di interruttori crepuscolari;
- uso di interruttori con sensori di illuminazione naturale.

Articolo 19 – Inquinamento elettromagnetico interno

Per ridurre l'eventuale inquinamento elettromagnetico interno (50 Hz), è consigliato l'impiego di soluzioni migliorative a livello di organismo abitativo con l'adozione di schemi di impianto di distribuzione elettrica a stella e attraverso l'uso di disgiuntori soprattutto per la zona notte e cavi e scatole schermate, decentramento dei contattori e dorsali di conduttori e/o impiego di bassa tensione.



Riferimenti normativi e fonti:

D.P.R. 26 agosto 1993, n. 412.

Decreto Ministeriale 27 luglio 2005: “Norma concernente il regolamento d’attuazione della L. n.10 ...” pubblicato sulla Gazz.Uff. 02.08.2005, n.178.

“Linee guida per la definizione di un Regolamento Edilizio di tipo Provinciale”, Politecnico di Milano e Provincia di Milano, 15 luglio 2005.

Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n.192: “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico in edilizia” .

Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n.311: “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico in edilizia” .

Legge 27 dicembre 2006, n.296

Legge 24 dicembre 2007, n.244

Decreto 19 febbraio 2007

Decreto 11 marzo 2008

Decreto 7 aprile 2008

Legge Regionale 27 giugno 1997 n.22

Legge Regionale 9 marzo 2007 n.4 e DGR n°2398 del 31/07/2007